



OLIVER TWIST

Regia Roman Polanski

Cast B. Kingsley, B. Clark, L. Chase, F. Cuka

Origine Francia/Gran Bretagna/Italia/Repubblica Ceca, 2005

Genere Drammatico **Durata** 130' **Distribuzione** Medusa

Il piccolo orfano Oliver Twist vive, insieme ad altri ragazzini, in una casa lavoro dove deve compiere incarichi faticosi. Etichettato come elemento di disturbo dal direttore della Casa, viene offerto come apprendista a chiunque accetti di prenderselo con sé. Scelto da un impresario di pompe funebri, viene picchiato ingiustamente per aver litigato con un altro apprendista, evento che gli farà decidere di fuggire per andarsene a Londra, inseguendo il sogno di un destino migliore.

Giunto alla periferia della città, stremato e affamato, Oliver incontra Artful Dodger, un coetaneo che gli offre un posto dove dormire. Quasi senza rendersene conto entra a far parte di un banda di ladruncoli dei bassifondi gestita da Fagin, un personaggio dall'aspetto sinistro e dai comportamenti loschi. Nella sua dimora Oliver fa anche la conoscenza del brutale Bill Sykes e della sua fidanzata Nancy. Un giorno Oliver viene coinvolto in un furto ai danni di un passante, il signor Brownlow, e viene ingiustamente arrestato. Il signor Fang che ha assistito al fatto, testimonia però l'innocenza del ragazzo e il signor Brownlow, in un atto di generosità, decide di portarselo a casa per offrirgli la possibilità di una vita migliore. Fagin e Bill temono però che Oliver spifferi alla polizia i loro nomi e dunque lo rintracciano, lo rapiscono e lo riportano nella loro tana. Non solo, lo costringono anche a essere loro complice in una rapina proprio in casa del signor Brownlow. Il colpo però fallisce e Bill, nel tentativo di liberarsi di Oliver, gettandolo nel fiume, finisce egli stesso in preda delle acque che scorrono rapide. Il famigerato personaggio riesce comunque a scamparla e, tornato nella tana di Fagin, cerca di convincerlo a liberarsi una volta per tutte di Oliver. La sua fidanzata Nancy però, ormai affezionata al giovane e sprovveduto ragazzo, cerca di salvarlo mettendosi in contatto con il signor Brownlow, gesto questo che le costerà la vita. Sarà un'amica di Nancy a mettere la polizia sulle tracce di Bill che, nel vano tentativo di fuga – usando per altro Oliver come scudo – scivolerà dai tetti della città e resterà accidentalmente impiccato. Oliver e il signor Brownlow potranno finalmente ritrovarsi e, insieme, faranno visita a Fagin rinchiuso in prigione. Nonostante le disavventure e il male che gli ha fatto, Oliver prova affetto e compassione per quell'essere umano e, sulla via del ritorno, trattiene a stento le lacrime e prega per lui, mentre si avvia verso una nuova vita.

Tratto dall'omonimo romanzo di uno degli autori più famosi della letteratura del XIX secolo, *Oliver Twist* è un vero e proprio atto d'amore per quel romanzo di formazione che tanto ha appassionato Polanski, come egli stesso dichiara: "...ho sempre amato il romanzo. Avevo la stessa età di Twist quando, senza più parenti, venivo trasferito da una famiglia all'altra. Mi sono sempre identificato in Oliver Twist e, dietro questo mio amore per Dickens e per il suo romanzo nel quale a ogni rilettura trovo elementi sempre nuovi e profondi, qualche psicoanalista potrebbe leggere aspetti della mia personalità. E poi, quei bambini

che vivono e rubano e sopravvivono tra mille asperità nelle strade non potranno non far pensare alle centinaia di bimbi che nel mondo, all'Est e altrove, oggi vivono anche nelle fogne o in case diroccate dalle bombe”.

In effetti Dickens e Polanski, nati a distanza di 121 anni, hanno molti elementi esistenziali in comune: il primo rinchiuso con tutta la famiglia in prigione nel 1824 a 12 anni, dove il padre scontava una condanna per debiti e costretto a lavorare bambino



in una fabbrica di lucido da scarpe; il secondo privato nel 1941 a 9 anni dei genitori deportati, il padre a Mauthausen, la madre ad Auschwitz, in fuga per non farsi internare sino alla fine della guerra. Ed entrambi hanno saputo con le loro opere essere testimoni di tali spaventose ingiustizie e disumanità. *Oliver Twist* uscì a puntate a partire dal 1837, tre anni dopo l'approvazione della nuova legge sulla povertà, che peggiorava la vita già spaventosa delle migliaia di derelitti che la carità pubblica rinchiuso in opifici-prigione dove dovevano guadagnarsi il misero pane con lavori faticosi e non pagati. Con la sua opera Dickens voleva descrivere questo scenario sociale e far comprendere ai lettori cosa volesse dire essere “parish boy”, ragazzini che vivevano grazie alla carità della circoscrizione.

Polanski si è rivolto allo sceneggiatore premiato con l'Oscar per *Il Pianista*, Ronald Harwood, per trasformare il romanzo in un film e portare sullo schermo le atmosfere di quella Londra sporca e misera, fatta di bassifondi dove pullulavano bambini affamati, alcolizzati, mendicanti, giovanissime prostitute e ladruncoli. Ne è derivato il quadro di un'Inghilterra ottocentesca, evocata negli studi di Praga e dintorni, esaltata in un racconto rinforzato da sapienti tagli e accelerazioni, aggiunte e sottrazioni. Il regista si è concesso infatti significativi omissis (per esempio le nobili origini di Oliver) e, per distinguersi fin da principio dalle altre innumerevoli trasposizioni filmiche del romanzo, ha iniziato il film quando Oliver ha già otto o nove anni. Il rovesciamento delle molte interpretazioni cinematografiche è avvenuto anche nel delineare il personaggio di Fagin che Polanski, da infido e cattivissimo, ha reso più umano: “Non aveva senso per me fare oggi di Fagin una caricatura di cattivo, come fece David Lean nel 1948 e come lo interpretò Alec Guinness. Nell'ultima scena del mio film, Fagin dimostra a tutti che comunque a Oliver aveva dato una casa, una forma di affetto. Non ho mai visto Fagin come un uomo soltanto cattivo, piuttosto come un padre mancato, capace di molti errori, vessato anch'egli dalla società”. Quello che ne è uscito è un film che cerca di portare sullo schermo l'essenza del pensiero dickensiano, senza esaurirsi in una pittoresca cornice d'epoca. “Nella Londra ottocentesca - racconta il regista - fotografata dal grande Pawel Edelman, che ringrazio perché ha fatto un lavoro eccezionale in tantissime sequenze a lume di candela e mai da stampa d'epoca o cartolina, si può leggere la metafora di un mondo popolato da individui avidi, burocrati opportunisti, furfanti capaci di ogni imposizione e ricatto sulle menti più fragili dei bambini circuiti e trasformati, contro la loro natura, in creature addestrate, con false legittimazioni, alle ruberie”.

In effetti un ruolo fondamentale nel ‘dipingere’ disagi e squilibri della società è giocato dall'efficace illuminazione del film, dominata da un buio sporco e da un intenso grigio fatto di fumo e fame di poveri, carico di scorie prodotte dall'abbruttimento dell'essere umano e dall'incedere dell'industrializzazione forzata. In tutta la narrazione la luce di una giornata di so-

le è un fatto quasi incidentale, secondario, “irreale”, è solo un sogno che accompagna Oliver nell’inizio della sua fuga verso Londra o che lo guida verso nuovi orizzonti nel finale del film.

Interessante anche il lavoro che Polanski ha fatto sull’ambientazione: Londra è messa in scena nella sua rigida divisione sociale e topografica. In alto i ricchi, le ville sontuose, le carrozze eleganti, i giudici, i poliziotti, gli adulti con i loro attributi caricaturali: pance, barbe, occhiali e bastoni improbabili. In basso i poveri, il fango, le stamberghe,



i topi, i bambini cenciosi, il cibo per i cani servito al piccolo Oliver e le pozzanghere in cui si lava o in cui beve. E in questa rappresentazione sta un’interessante interpretazione sociologica: le autorità e i ricchi borghesi per certi versi sono più infami del bieco Fagin che almeno ai piccoli smarriti dà il pane e un tetto. Con una costruzione diversa e più complessa della psicologia di Fagin, per certi versi è come se Polanski, in un coacervo di bassezze, andasse a cercare una scintilla d’umanità dandogliene testimonianza nella scena finale. E allo stesso tempo offrì agli spettatori una grande opportunità: quella di guardare al passato, alla civiltà da cui proveniamo, la società capitalista dell’ottocento descritta da Dickens, per cercare di comprendere e riflettere meglio sul nostro presente. Quasi a monito, quasi a volerli ricordare che la Londra del XIX secolo non era così diversa dalle innumerevoli periferie del mondo del terzo millennio...

a cura di *Patrizia Canova*

SPUNTI DI RIFLESSIONE

- Il confronto tra l’opera di Polanski, *Le avventure di Oliver Twist* di David Lean del 1948 e il romanzo di Dickens del 1837 può offrire interessanti spunti di riflessione sulle differenti modalità di descrizione, narrazione e rappresentazione, e permettere di operare comparazioni su elementi di somiglianza, differenza, contrazione, dilatazione, trasformazione, sottrazione e addizione nell’opera letteraria e nelle trasposizioni cinematografiche.

PERCORSI DIDATTICI

- Ieri e oggi: la condizione dell’infanzia
 - La visione del film può offrire stimoli per attivare ricerche sulla condizione dei bambini di strada e del lavoro minorile. Si può proporre a ciascun studente di immaginare di essere un giornalista che, a partire dalle informazioni ricavate dalla visione del film, deve scrivere un articolo sulla condizione dell’infanzia e del lavoro minorile nell’Inghilterra del XIX secolo. I lavori dei singoli possono essere poi confrontati e commentati collettivamente.
 - Potrebbe essere interessante approfondire il tema svolgendo una ricerca sulla problematica dei ‘bambini di strada’ e del lavoro minorile oggi. Il rapporto annuale Unicef sulla condizione dell’infanzia nel mondo e numerosi siti dedicati all’argomento possono certamente aiutare nello svolgimento di tale indagine.